

putato) perchè non vedevano venire mai l'esonero.

Mi auguro che l'affidamento che mi ha dato il Ministero, e che non ho sentito ripetere qui purtroppo dal collega Valenzani, e che cioè entro febbraio (così era stato scritto sui giornali) la grandissima parte degli esonerati possano essere alle loro case, debba veramente verificarsi; perchè (qui veniamo alla finalità morale e sociale della mia interrogazione) perchè questi provvedimenti concessi e non eseguiti, creano uno stato di risentimento feroce nelle popolazioni agricole, e impediscono che le donne, che si vogliono chiamare ausiliarie nella elevazione dello spirito pubblico, possano esercitare questa influenza alta, patriottica e benefica. Non dico poi del pericolo che ne esercitino un'altra contraria!

Ho avuto occasione già in questa Camera di lamentare non tanto la revoca del provvedimento del trasferimento dei territoriali anziani, provvedimento che è stato emanato a occhio, sulla copia (mala copia) della Francia, di coloro che avevano quattro figli, circostanza eccezionale in Francia, ma normale per noi. Ma poi, come dissi in quella occasione e non fui purtroppo ascoltato, il provvedimento revocato per i padri di quattro figli avrebbe potuto mantenersi per i padri di prole assai più numerosa.

Credo che nessuno di voi, onorevoli colleghi, avrà nella sfera della propria azione una famiglia, come vanto io nel mio collegio, che ha ben undici figli sotto le armi e dei quali nessuno può essere esonerato. L'onorevole Bignami, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, sa che l'ho interpellato e attendo da lui un provvedimento di umanità e di pietà ed anche di avveduta economia agricola, perchè quella gente non può lavorare assolutamente la terra.

Ho accennato a questi particolari precisamente perchè il compito che ci è stato affidato dal Governo, dirò meglio dallo Stato, di tener alto lo spirito pubblico nelle campagne è frustrato completamente dalla negligenza, dai ritardi nell'attuare questi provvedimenti a favore dell'agricoltura.

Bisogna che il Governo si compenetri di questa idea, che non c'è peggiore propaganda disfattista che promettere al lavoratore della terra dei benefici che egli interpreta non soltanto diretti all'economia nazionale, ma anche un pochino alla tutela

dei suoi legittimi interessi, e poi ritardarli e, peggio ancora, frustrarli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manfredi, ai ministri dei lavori pubblici e delle armi e munizioni, « per sapere con quali criteri si proceda alla requisizione dei boschi della Val d'Arda ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha facoltà di rispondere.

BIGNAMI, *sottosegretario di Stato per le armi e munizioni*. L'onorevole Manfredi, nella sua interrogazione, si occupa della Val d'Arda, a cui nello scorso anno si rivolsero gli sguardi di quanti in Lombardia avevano bisogno di legnami, sapendo che quella vallata, oltre che ricca di uomini che coltivano in modo mirabile la terra di quelle montagne e sanno portare anche fuori d'Italia il contributo della propria forza lavorativa ed il buon nome italiano, è una delle poche vallate che si potevano dire ricche di legname all'inizio della guerra.

Ed io darò all'egregio collega quegli schiarimenti che egli richiede, nella lusinga che si dichiari sodisfatto, sebbene mi consti a quanto numerosi reclami la requisizione di quel legname abbia dato luogo, sia presso il Commissariato dei combustibili nazionali, sia presso la Direzione del Genio.

Egli sa che, per impellenti necessità di combustibile, i consorzi granari di Milano e di Piacenza, a mezzo della Federazione dei consorzi granari di Lombardia e Piacenza, ottennero nella scorsa estate dal Commissariato dei combustibili nazionali la requisizione di quei boschi a scopo esclusivo di ricavarne legna da ardere, per una quantità approssimativa di un milione di quintali.

Egli ben sa ancora come l'Amministrazione militare, preoccupandosi dei bisogni dell'esercito soprattutto per ciò che riguarda il legname da ponte e d'artiglieria, e constandole che dal legname di Val d'Arda si poteva ricavare in abbondanza materiale da costruzione, si potè mettere d'accordo, auspice il Commissariato dei combustibili nazionali, coi rappresentanti di quei consorzi ed ottenere da essi che lo sfruttamento di quei boschi fosse affidato, per la parte esecutiva, all'Amministrazione militare che aveva interesse grande di poterli sfruttare al più presto possibile, perchè enormi erano le richieste dal fronte, pei notevoli bisogni dei baraccamenti, dei